



**Bonaria.** Alla fotografia scomparsa sarà dedicato un tratto del lungomare tra il Molo Ichnusa e Su Siccu

## Nasce "sa passillara" Daniela Zedda

Il 4 luglio l'inaugurazione della targa e della mostra permanente "La città parlante"

In pubblico Daniela Zedda era una persona molto schiva. Privatamente, invece, era fantasticamente esplosiva: sagacemente castedda, curiosa, molto generosa e ancor più divertente. Amava profondamente tutto ciò a cui decideva di dedicarsi, non solo la fotografia di cui era maestra, ma la musica, la letteratura, il giornalismo, le arti e la moda. Passioni che esternava però solo attraverso i suoi scatti fotografici che adoperava come filtro tra sé e il mondo. Se si vuole cercare la vera Daniela Zedda bisogna cercarla fra le sue opere. Quindi chissà come avrebbe appreso che due anni dopo la sua scomparsa (avvenuta prematuramente) dal prossimo 4 luglio il pontile che collega il Molo Ichnusa a Su Siccu porterà il suo nome: passillara Daniela Zedda.

### Percorso

Si sarebbe schermata? Avrebbe mandato tutti a quel paese? O avrebbe accolto la proposta con una delle sue fulminanti battute. Tipo: «Fate voi, ma no mi circheis». Sta di fatto che il suo nome così resterà ancora più impresso nella memoria cittadina. Anche perché non si tratterà solo di scoprire una targa ma di dar vita lungo la passeggiata a «una mostra permanente dedicata alla sua Cagliari», spiega Sergio Benoni, giornalista, che rafforzò proprio nella redazione de L'Unione Sarda, loro luogo di lavoro, un'amicizia fraterna. «La mostra è realizzata dall'associazione culturale Tyche grazie alla collaborazione con



**ARTISTA**  
In alto tre dei trenta scatti di Daniela Zedda (nella foto qui sopra) che saranno esposti nella passeggiata (foto centrale) e lei intitolata.

l'Autorità di sistema portuale della Sardegna, che ha deciso di non limitarsi a ospitare le fotografie di Daniela Zedda lungo il muro che fiancheggia la passerella in legno sulle acque del porto, ma di intitolare all'artista l'intero percorso espositivo».

### Autorità portuale

Lo spiega bene Massimo Deiana, presidente dell'AdSp del Mare di Sardegna: «È un sentito riconoscimento a una grande professionista che, con i suoi scatti, ha raccontato Cagliari attraverso gli occhi del fotoreporter e il cuore di chi l'ha saputo vivere intensamente, raccon-

tandone ogni suo scorcio con il click discreto, ma capace di suscitare emozioni profonde. Le immagini di Daniela Zedda oggi rivivono attraverso un percorso suggestivo di immagini fotografiche, aperto a tutti, in una delle zone più belle del lungomare che, con grande affetto, intitoliamo a lei e alla sua arte».

### Doppio appuntamento

Venerdì 4 luglio, sarà l'occasione per un doppio appuntamento: alle 10 la sistemazione della targa e subito dopo l'avvio della mostra permanente dal titolo "La Città Parlante" «composta da una selezione di trenta

scatti realizzati tra il 2020 e il 2021 da Daniela per il libro su Cagliari», spiega Benoni, coautore dell'opera pubblicata nel 2022 dalla casa editrice tedesca Emons: "111 luoghi di Cagliari che devi proprio scoprire".

### Gli scatti

Le immagini della mostra saranno accompagnate da testi narrativi che svelano storie e curiosità sui luoghi fotografati. Attraverso codici QR posizionati accanto a ogni foto, i visitatori possono ascoltare e leggere questi brevi racconti sul loro dispositivi mobili. «Daniela ha sempre amato gli spazi non convenzionali dove esporre le sue opere - conclude Benoni, curatore della mostra insieme all'art director Paolo Bazzani - come i capannoni in disuso dell'istituto industriale Scano, i negozi, le botteghe, persino i balconi di abitazioni private. Questa passeggiata, uno dei luoghi della città a lei più cari, avrebbe fatto davvero la sua felicità. E la sua mostra su Cagliari in questo spazio aperto sul mare assume davvero per tutti noi il significato di un dono». Dal porto alla Sella del Diavolo, dal colle di Tuixeddu all'Orto Botanico, passando per le chiese, le piazze, le mura, gli scorci, i luoghi del vivere quotidiano, le architetture e i segni lasciati in eredità da artisti come Gaetano Cima, Tavolara, Efisio Badas, Costantino Nivola. Tutto secondo lo sguardo di Daniela Zedda, fotografa de L'Unione Sarda.

Francesco Abate  
REPRODUZIONE RISERVATA

## LA CITTÀ IN PILLOLE

DI MARIA ANTONIETTA MONGIUI

### I musei, enciclopedie di genealogie



Quanto accade, dietro l'angolo, interpellata sul Novecento come secolo breve, secondo una fortunata e iconica definizione: sull'eredità della sua densità storica e sui protagonisti; sull'insistenza di quanti in coro azzardano che la storia fa salti e che la rivoluzione tecnologica sia altro dalla prosecuzione delle strumentazioni che, nei millenni, l'uomo ha introdotto. Un ulteriore instrumentum regni, senza un'opinione pubblica che ovvi alle aumentate asimmetrie di classe, di genere, geografiche. Per dimostrare che si tratta di un secolo lungo e perdurante, sarebbe sufficiente elencare le questioni lasciate aperte. Compresse quelle storicizzate ma spesso prospettate con narrazioni che non riescono a occultare le continuità. Si può affermare che il Novecento non smette nei paradigmi fondativi, intenzionati a colmare le disparità. Chi ha vissuto la sua seconda parte sa che l'unica rivoluzione è quella femminista con l'irriducibile volontà che le sue pratiche portino a rappresentanze non ancillari. L'istruzione è il grimaldello come pure il lavoro, cardini della Costituzione. Come raccontarli a chi non ha vissuto questi snodi? Eredità faticosa se non si ha familiarità con libri e mediatori opportuni. In una società individualista e centrata nell'eterno presente, è necessario far entrare in dialettica i giovani con le istituzioni la cui missione è conservare e trasmettere la memoria storica. Politiche finalizzate per autonomie scolastiche, biblioteche, archivi, musei; promuovendone maggiore accessibilità e aperture prolungate. Lo fanno, da tempo, i Musei nazionali di Cagliari che, ampliando l'offerta culturale e fugando ogni presunzione di essere risolutivi, declinano un indirizzo del Ministero della cultura. È azione positiva, infatti, prospettare il museo come summa di genealogie. Sapere da dove si viene era un'urgenza già nel passato. L'origine si riconosceva dalle pratiche religiose e da quelle funerarie, come scrive Pausania. Ecco perché i musei sono enciclopedie di genealogie, spesso, anonime. Di recente, abbiamo imparato altre narrazioni dagli oggetti di uso comune e a viverci come discendenza degli artefici. Tre grandi archeologi, ne sono stati maestri. Hanno rifondato lo studio del mondo antico mentre le loro vite si interfaciavano con la storia del Novecento. Sono Bianchi Bandinelli, Levi, Lilliu. Il punto di incontro? L'Università di Cagliari e il contesto storico-politico in cui vissero. Ne parlerà Gianluca Scrocco nel Teatro dell'arco alle 18:30.

## Lastoria. Con la sua Think Brand ha battuto 300 aziende tra cui Fininvest e Autostrade per l'Italia. A Viviani il premio "Mediastars" per il miglior sito aziendale

Si è distinta tra oltre 300 in gara, vincendo ben due premi. La cagliaritana Think Brand, specializzata in posizionamento di marca, è l'agenzia di comunicazione che ha realizzato il miglior sito aziendale nella categoria "Internet Multimedia", alla ventinovesima edizione del Premio Tecnico della Pubblicità "Mediastars", che si è svolto nei giorni scorsi a Milano. È stata premiata per il lavoro svolto per il sito del pastificio Fratelli Cellino, ed ha superato la concorrenza di siti di aziende come Fininvest e Autostrade per l'Italia.

A questo si aggiunge il secondo premio: la Special Star per

la Direzione Creativa, andato a Marco Viviani, fondatore e responsabile di Think Brand.

### Il pubblicitario

Per Viviani, 42 anni cagliaritano, la vittoria è stata una sorpresa. «È la prima volta che partecipiamo a un concorso di confronto con altre realtà italiane ed estere del settore e per avere visibilità. Questa esperienza mi ha insegnato che nella comunicazione e nella pubblicità vince chi trasmette il messaggio più persuasivo, anche con un investimento più contenuto rispetto

a grandi colossi».

### La carriera

Viviani fa fatto un percorso specifico, prima di fondare l'agenzia Think Brand nel 2020, per la quale oggi lavorano otto persone. Dopo la laurea in Lingue e Comunicazione, ha fatto da subito esperienza sul campo, fornendo consulenze di marketing alle aziende, «ma mi sono reso conto che questo approccio non era efficace. Per efficace intendo proficuo per il cliente. In una società in cui tutti comunicano e fare marketing è diventato alla portata di qualunque azienda (grazie ai social), era necessa-

rio fare un ulteriore passo in avanti. Così ho approfondito le leve psicologiche che stimolano l'acquisto, specializzandomi nel posizionamento di marca con Marco De Veglia, il padre italiano di questa disciplina e diventandone il suo unico erede (lui è scomparso nel 2021)». Il suo primo lavoro con questo approccio è stato pubblicato nel libro "Zero Concorrenti", scritto da De Veglia, ad oggi l'unico libro sul posizionamento di marca dedicato alle piccole e medie imprese italiane. Attualmente sta seguendo aziende in tutta Italia, tra cui Performance Strategies e Final, azienda di inter-



**CREATIVO**  
Marco Viviani, al centro, a Milano durante la premiazione del concorso "Mediastars"

mediazione assicurativa per la quale ha seguito il lavoro di riposizionamento che ha portato successivamente all'acquisizione da parte di Facile.it. «Ho avuto anche il piacere di essere stato invitato a tenere due lezioni sul posizionamento di marca nella Facoltà di Economia dell'Università

di Cagliari, per Confcommercio Torino sono stato docente per le aziende associate e per Confartigianato Giovani Italia ho tenuto un workshop a Cortina D'Ampezzo a cui hanno partecipato duecento aziende provenienti da tutta Italia».

Stefania Lapenna  
REPRODUZIONE RISERVATA